



ProArch Associazione nazionale dei docenti
di Progettazione architettonica
ICAR 14/15/16

ISBN 978-88-909054-2-1



9 788890 905421

III FORUM PROARCH TORINO 2013

L' ARCHITETTURA È UN PRODOTTO SOCIALMENTE UTILE ?

3° FORUM DEL COORDINAMENTO NAZIONALE DEI DOCENTI DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA ICAR 14/15/16

Torino, 4-5 ottobre 2013

ARCHITETTURA DOCUMENTI E RICERCHE

Collana dell'associazione ProArch
Associazione nazionale dei docenti
di Progettazione architettonica
ICAR 14/15/16

comitato scientifico

Carmen Andriani

Pepe Barbieri

Federico Bilò

Marino Borrelli

Carlo Magnani

Carlo Manzo

Pasquale Mei

Giambattista Reale

Giuseppe Rebecchini

Ilaria Valente

Franco Zagari

PROARCH

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI DOCENTI DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA ICAR 14/15/16

L'ARCHITETTURA È UN PRODOTTO SOCIALMENTE UTILE?

ATTI DEL 3° FORUM DEL COORDINAMENTO NAZIONALE DEI DOCENTI DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA ICAR 14/15/16
TORINO, 4-5- OTTOBRE 2013

A CURA DI
GIOVANNI COMOGLIO E DANILO MARCUZZO

Copyright © 2014 ProArch
Ass. Naz. Docenti di Progettazione Architettonica
www.progettazionearchitettura.eu

Tutti i diritti riservati
E' vietata ogni riproduzione
ISBN 978-88-909054-2-1

Editing e progetto grafico
Giovanni Comoglio, Danilo Marcuzzo

L'architettura è un prodotto socialmente utile?
Atti del III Forum del coordinamento nazionale dei docenti di
progettazione architettonica ICAR 14-15-16
Torino, 4-5 ottobre 2013

a cura di Giovanni Comoglio, Danilo Marcuzzo

comitato scientifico
III Forum - Torino 2013
Giuseppe Barbieri
Antonio De Rossi
Giovanni Durbiano
Carlo Magnani
Carlo Manzo
Carlo Olmo
Giuseppe Rebecchini

INTRODUZIONE

L'architettura è un prodotto socialmente utile?
Carlo Magnani 8

Il convegno. Nuovi argomenti
Giovanni Durbiano 12

Gli atti. Un nuovo avanzamento della riflessione
Giovanni Comoglio, Danilo Marcuzzo 16

CALL

III Forum ProArch - Torino 19

ISTANZE

Il dover essere

Occorre concretizzare gli obiettivi della terza missione dell'università
Laura Montanaro 28

Città e democrazia
Carlo Olmo 30

Appunti su crescita, riduzione e riconfigurazione nel mercato delle costruzioni e della progettazione in Italia negli anni 2000
Lorenzo Bellicini 36

Diritto, posizione, finalità in una figura contesa
Angelo Benessia 42

Oltre un'utilità sociale. Altro rispetto alla pianificazione
Luigi Mazza 46

Progetto e processo decisionale per un prodotto socialmente realizzabile
Bruno Dente 48

RIFLESSIONI

Discussione disciplinare
Full paper delle 4 sessioni parallele 54

Sintesi disciplinare

I luoghi della partecipazione democratica: l'agorà
Carlo Quintelli, Antonio De Rossi 378

I luoghi della costruzione della conoscenza: l'università

Professione accademica e ricerca
Alessandra Capuano 380

Conoscenza attraverso il progetto
Alessandro Armando 382

I prodotti progettuali a supporto della decisione: le stanze della fattibilità.
Umberto Cao, Matteo Robiglio 384

Sintesi Finale

Documento conclusivo del III Forum ProArch
a cura del Comitato Scientifico ProArch 386

ACCORDO

Verso un nuovo contratto sociale

Un processo che integra, un'università che monitora
Leopoldo Freyrie 392

La città con un futuro: dalla pianificazione prescrittiva alla trasformazione condivisa
Alessandro Cherio 394

*I luoghi della partecipazione democratica:
l'agorà*

CARLO QUINTELLI, ANTONIO DE ROSSI 378

*I luoghi della costruzione della conoscenza:
l'università*

Professione accademica e ricerca

ALESSANDRA CAPUANO 380

Conoscenza attraverso il progetto

ALESSANDRO ARMANDO 382

*I prodotti progettuali a supporto della
decisione: le stanze della fattibilità.*

UMBERTO CAO, MATTEO ROBIGLIO 384

Sintesi finale:

*Documento conclusivo del III Forum Proarch
a cura del Comitato Scientifico ProArch*

386

SINTESI

I PRODOTTI PROGETTUALI A SUPPORTO DELLA DECISIONE: LE STANZE DELLA FATTIBILITÀ

UMBERTO CAO
MATTEO ROBIGLIO

I temi:

1. Progetto e città
2. Progetto e fattibilità
3. Progetto e sostenibilità

La discussione:

Una mappa di pratiche

La sessione di lavoro ha consentito di costruire una mappa delle pratiche attraverso cui concretamente la ricerca progettuale in ambito universitario dialoga con il contesto territoriale.

Lo scenario di riferimento appare, rispetto alla stagione dei programmi integrati avviatasi all'inizio degli anni '90 del secolo scorso, fortemente frammentato. Frammentazione che si riflette in termini operativi, nella discontinuità dei processi e nella moltiplicazione delle sedi di decisione, in termini geografici, nella discontinuità territoriale degli ambiti di intervento potenziale, in termini quantitativi, nella discontinuità delle risorse e delle volontà attuative.

Resta invece evidente un carattere di lunga durata della ricerca progettuale universitaria: la continuità radicata della ricerca nella didattica. Nell'analisi delle ricerche proposte in più casi è difficile tracciare un confine definito tra i due ambiti di pratica, ed anzi, nei casi più interessanti, è proprio la permeabilità tra i due ambiti a produrre innovazione e avanzamento conoscitivo.

Due famiglie: ambiti e modi della ricerca progettuale

Le esperienze presentate sono riconducibili a due vettori di innovazione: l'estensione dell'ambito di attività progettuale e la sperimentazione di modi di lavoro progettuale.

Alla prima famiglia sono riconducibili le esperienze che propongono una innovazione nelle regole di costruzione del territorio, in cui il progetto si propo-

ne come luogo di sperimentazione di approcci normativi non prescrittivi in grado di produrre qualità morfologica nella città e nel territorio, soprattutto a partire dal riconoscimento dei caratteri consolidati dell'esistente – riconosciamo qui una capacità radicata di lettura e operazione della città storica propria della cultura architettonica italiana del dopoguerra, che con maggiore chiarezza potrebbe essere proposta come identità peculiare in uno scenario globale – anche in relazione a questioni emergenti come la densificazione in alternativa al consumo di suolo, e attraverso un lavoro di informazione e formazione volto alla costruzione della committenza, soprattutto sociale, in grado di esprimere una nuova domanda di progetto, sia in contesti istituzionalmente costituiti, sia in forma di azione diretta e sperimentazione sul campo nell'interazione con soggetti e territori marginali. Alla seconda famiglia sono riconducibili le esperienze che orientano la riflessione sugli strumenti di organizzazione del progetto, sia attraverso una formalizzazione dei percorsi e delle sequenze progettuali (*project management*) sia attraverso la organizzazione di processi di lunga durata di dialogo con situazioni di trasformazione del territorio, in cui la ricerca universitaria assume il ruolo di preparazione dei temi e luoghi del progetto, attraverso una successione di fasi intrecciata con le procedure di formazione delle decisioni che vedono seguirsi ricognizione del territorio e lettura di strutture ed elementi di permanenza e di rottura nella lunga durata, preliminari alla formulazione di masterplan a regia pubblica ai quali succedono procedure concorsuali per la selezione dei progettisti, e di valutazione *ex post* della coerenza tra i risultati dei progetti selezionati e le premesse definite in fase preliminare. Metodologie di progettazione in interazione attraverso *workshops* con attori selezionati, o azioni sul campo sviluppate insieme alla comunità locale ampliano il perimetro delle modalità operative a disposizione degli attori

della trasformazione territoriale, le cui culture di intervento possono essere arricchite anche attraverso strumenti e repertori on-line in grado di favorire la conoscenza e diffusione delle pratiche più innovative.

Un perimetro non sovrapponibile alla pratica professionale: quali domande in un contesto di crisi

Nella loro ricchezza ed eterogeneità, le pratiche presentate descrivono nell'insieme un perimetro operativo che si colloca in uno spazio-tempo non sovrapponibile a quello della progettazione professionale. Le sperimentazioni progettuali discusse nella sessione esplorano il tema della fattibilità collocandosi prima della definizione di una missione progettuale chiaramente configurata (ricognizioni, esplorazioni, regole, procedure, repertori, modalità gestionali etc.) o dopo che tale missione si è compiuta (valutazione, diffusione, lettura critica, comparazione etc.). Esiste infine uno spazio progettuale altro, che per le sue caratteristiche di novità – su temi come la densificazione, ad esempio – o per l'attenzione a domande sociali emergenti che per la loro natura sfuggono all'attenzione del mercato e dell'intervento pubblico – anche attraverso una utile inversione delle risorse, in cui la ricerca universitaria agisce mette le proprie risorse economiche oltre che intellettuali al servizio della qualificazione del territorio – o, in ultimo, per la capacità di conservare una dimensione utopica e di rottura preziosa nella critica dello stato delle cose.

Questa alterità della ricerca progettuale universitaria è particolarmente preziosa in un contesto di crisi – ben delineato nella prima giornata di lavoro – in cui la capacità di intercettare descrivere ed elaborare domande di tipo nuovo diventa cruciale in un quadro evidente di certezze e stabilità perdute.

